

il segnale che deve partire da Pietroburgo. Oggi però attende con maggior fervore e con maggior fede di prima.

Per quanto anche la Russia faccia talvolta delle concessioni all'etichetta della politica internazionale, senza preoccuparsi se certi atti, come il recente conferimento di un'alta onorificenza al Kallay, sembrino un'acuta ferita al sentimento nazionale dei valorosi figli della Montagna Nera, il Montenegro sa che c'è un limite oltre il quale cesserebbe di un tratto questa sua condiscendenza, e che se l'Austria volesse varcarlo ciò sarebbe il segnale del conflitto. Senza speciali stipulazioni, senza nulla di scritto, il Montenegro ha certo l'affidamento che il giorno nel quale l'Impero austriaco-ungarico volesse definitivamente annettersi le provincie serbe che ora occupa in virtù del trattato di Berlino, la Russia si opporrebbe. E difatti di questa annessione che sarebbe stata relativamente assai più facile qualche anno fa; nessuno parla ora dopo vent'anni di occupazione, quantunque, data la teoria dei fatti compiuti divenuta tanto di moda nella diplomazia europea, essa dovrebbe ormai sembrare la cosa più naturale di questo mondo.

Può, deve l'Italia risorta a dignità di nazione in virtù del principio di nazionalità, contrastare come ha fatto fin qui, sol perchè legata dai